

I Libri della Nuova Era

Iscriviti alla newsletter su www.etadellacquario.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.

Immagine in copertina: © Svetlana Soloveva/iStock (avvoltoio), Digital Bazaar/
Adobe Stock (colibri)

© 2022 Edizioni L'Età dell'Acquario
Edizioni L'Età dell'Acquario è un marchio Lindau s.r.l.

Lindau s.r.l.
via G. Savonarola 6 - 10128 Torino

Prima edizione: settembre 2022
ISBN 978-88-3336-386-8

Giancarlo Tarozzi

CACCIA
ALL'ANIMA 2.0

Recupero sciamanico dei frammenti perduti

 Edizioni
L'Età dell'Acquario

A Vinni, che ha iniziato da poco il suo viaggio come protagonista dei tempi a venire, scesa tra noi per essere tra gli artefici della nuova Età dell'Oro...

Prefazione alla nuova edizione

Sono passati vent'anni dalla prima edizione di questo libro e rileggendolo per aggiornarlo e integrarlo sono stato felice nel notare che è ancora estremamente attuale, anzi più attuale che mai in questo strano momento storico in cui molte profezie sembrano avverarsi: epidemie, guerre, cambiamenti climatici ecc.

La fine del Quarto mondo degli Hopi, del Kali Yuga, del Calendario Maya, la profezia Inka e così via avvertono da tempi estremamente antichi in tutte le parti del mondo come Pachamama stia per vivere un nuovo parto e una nuova fase evolutiva stia nascendo nella razza umana e in molte altre razze sorelle, come animali, vegetali e cristalli con cui condividiamo questo pianeta... Le estinzioni di massa sono sempre la premessa per la nascita di nuove forme di vita e civiltà... Si parla infatti di ritorno dell'Età dell'Oro, di Età dell'Acquario e di ritorno dell'Inka...

Lo sciamanesimo, retaggio che è giunto a noi dalle civiltà e culture matriarcali risalenti a oltre 30.000 anni fa, offre un'occasione per relativizzare quanto succede (o i media ci raccontano che succede) in questo momento...

La paura è ormai diffusa a ogni livello, cresce l'odio, la mancanza di contatto fisico e altro ancora...

Come ogni cosa, anche questo è un fenomeno passeggero, e riconnettersi a tecniche e strumenti come quelli sciamanici è anche un modo per smettere di credere in un mondo come quello descritto dai media.

Il mio augurio è che leggendo questo testo tu possa, tra le altre cose, riappropriarti del tuo Potere Personale e, attraverso la scoperta dell'animale di potere, trovare un nuovo amico in una visione della realtà più allargata...

Buona lettura, buone esperienze, e come si dice... ci vediamo dall'altra parte! (*gt*)

Buon viaggio

... Mi ritrovai sdraiato sul pavimento in terra battuta di una capanna costruita con fibre vegetali intrecciate.

Sentivo il ruvido suolo sotto la mia schiena. Al centro della stanza ardeva un fuoco che diffondeva nell'aria aromi penetranti, che mi richiamavano alla mente echi di ricordi che non riuscivo ad afferrare pienamente.

Di fianco a me era seduta una donna anziana, dai tipici tratti somatici dei nativi americani, avvolta in uno scialle di lana multicolore.

«E così tu vorresti iniziare seriamente un lavoro sciamanico – mi chiese. – Ti rendi conto delle implicazioni di questa scelta? Non è un gioco; troppe volte le nostre tradizioni sono state stravolte dai bianchi per adattarle al loro modo di vedere, spesso per giustificare le loro ideologie con una patina di “tradizionale”. So che tu in passato hai scelto di portare avanti un lavoro legato alle tradizioni celtiche ed essene; tutte le strade che conducono al cielo sono buone, ma è bene seguirne a fondo una sola per volta perché ogni sentiero che conduce in vetta compie svolte diverse ed offre panorami differenti; solo di tanto in tanto tali sentieri ne incrociano altri, e allora è possibile prendere un percorso diverso. Poi, però, c'è una parte di strada che deve essere seguita integralmente. Troppi uomini e donne nelle zone in cui vivi saltellano continuamente tra una via e l'altra, senza

mai percorrerne una per il tempo necessario a mettere seriamente in discussione qualcosa dentro di sé; piuttosto che lavorare seriamente su sé stessi è molto più semplice cambiare strada. Avete battezzato tutto questo "New Age" (Nuova Era), ma la fuga dalle proprie responsabilità è invece vecchia come la stessa razza umana...»

Si interruppe e gettò nel fuoco un nuovo mazzo di erbe, che diffusero nella capanna un profumo intenso e penetrante.

«Non voglio spaventarti con le mie parole: crescere e puntare verso l'alto è naturale per i figli del Grande Spirito, come lo è per il fumo prodotto da queste erbe; sono le costruzioni umane, come il tetto di questa capanna, che ostacolano e rallentano questa ascesa e ci trattengono su questo piano fino a quando troviamo l'apertura...»

Seguì il suo sguardo rivolto verso il soffitto e mi accorsi che al centro era praticata un'apertura circolare dalla quale penetrava la luce delle stelle e usciva il fumo. Fino a un momento prima non mi ero neppure reso conto dell'esistenza dell'apertura...

«L'evoluzione permea la realtà – riprese l'anziana – come una Madre amorosa, e basta smettere di fare i capricci con la nostra piccola mente personale per iniziare ad ascoltare i messaggi che la Natura ci invia per aiutarci a ritrovare il nostro percorso...»

«Oltre al Mondo di Mezzo, nel quale ci si muove in quella che voi chiamate "condizione cosciente" ne esistono altre, poste al di sopra e al di sotto...»

«Sento che la tua mente inizia subito a giudicare e classificare, tradurre le mie parole in termini di bene e male, giusto e sbagliato...»

«L'unica cosa che esiste è quella che chiamate energia, nelle sue manifestazioni più leggere o più pesanti, e dal gioco e l'interazione tra questi aspetti nasce la manifestazione dell'Universo.»

«La via dello sciamano insegna tra le altre cose a muoversi nelle dimensioni che confinano con quella che definite "ordinaria".»

«Attenzione, però... La grande tentazione è quella di perdersi dietro ai fenomeni, sentirsi stupidamente diversi o superiori perché

si è in grado di viaggiare al di fuori del proprio villaggio...

«Un viaggio, qualsiasi viaggio, deve sempre essere un mezzo per fare esperienza e non un fine, altrimenti diventa troppo facilmente una forma più raffinata di fuga...»

«Entrare nel Mondo di Sopra e in quello di Sotto deve servire solo ad aiutare sé stessi e gli altri a vivere più consapevolmente la propria esistenza.»

«Questa è la domanda principale che devo porti: sei disposto a fare del tuo rapporto con lo sciamanesimo uno strumento per aiutare te stesso e quanti vi si vogliono accostare?»

Dal mio cuore eruppe un'affermazione decisa e profonda; mi rendevo conto che quella scelta, pronunciata in una dimensione nella quale mi avventuravo per la prima volta, era già scritta dentro di me; molti avvenimenti, incontri «casuali», «coincidenze» vissuti negli ultimi anni mi avevano condotto come per mano prima ad accostarmi intellettualmente alle tradizioni dei nativi americani, poi al contatto diretto con grandi figure spirituali Lakota, e in seguito Hopi, Q'eros, fino a ricevere l'iniziazione al sacerdozio Inka...

Di tutte le esperienze vissute fino a questo momento, quella scelta ribadita in occasione della mia prima Caccia all'anima rimane come un punto focale nel mio cammino di ricerca interiore, che tento in mezzo a prove e difficoltà di portare avanti fin dall'adolescenza.

Quello che mi ha spinto a scrivere questo libro è l'esigenza di condividere quanto ho scoperto nel mio contatto con la realtà dello sciamanesimo, e di riproporre una tecnica come la Caccia all'anima (o Psiconavigazione, o Ritrovamento dell'anima, come è stata ribattezzata con termini forse più rassicuranti per la cultura occidentale; io preferisco mantenere il termine tradizionale perché contiene una ricchezza e profondità di significati che continuo a scoprire quanto più

la pratico). Qualcuno potrà trovare insolito il modo in cui è strutturato: a volte incontrerete apparenti salti logici, oppure aneddoti che non sembrano connessi direttamente con l'argomento. L'insegnamento sciamanico non si basa su un processo di pensiero lineare ma «laterale». L'informazione che voglio comunicare emerge dalla sintesi del discorso per mezzo di un processo che si rivolge soprattutto all'emisfero destro del cervello e alla sua capacità di visione sintetica, d'insieme.

Voglio comunque precisare che è sconsigliabile praticare tecniche come quelle delle quali parlo in questo libro senza essere adeguatamente assistiti e preparati da persone qualificate a farlo: lo sciamanesimo ha sviluppato e collaudato per millenni determinate metodologie e rituali, e praticarle nel modo giusto porta a esperienze sicure e soddisfacenti; giocare a fare gli «apprendisti stregoni» può invece facilmente portare, nel migliore dei casi, a esperienze come quelle vissute da Topolino nel celebre cartone animato di *Fantasia* di Walt Disney, *L'Apprendista Stregone...*

Dall'altro lato, la nostra mente che per definizione... mente è sempre in agguato ed è pronta a crearci tutte le immagini che pensa possano farci piacere: è molto facile «sognare» di vivere un'esperienza sciamanica: l'autosuggestione è sempre in agguato, con il risultato che la guarigione che ci si ripropone non avviene.

Esiste una serie di accorgimenti per evitare queste interferenze mentali, e per garantirci la validità dell'esperienza, e possono essere appresi solo da un insegnante qualificato.

Contrariamente a una certa abitudine di pensiero sviluppata soprattutto nella civiltà occidentale, il fatto che le tecniche sciamaniche facciano riferimento soprattutto alle facoltà dell'emisfero destro del cervello, quello intuitivo, sintetico, e

non a quelle della parte sinistra più razionale, analitica, non significa affatto che le esperienze vissute siano meno reali, anzi...

Coloro che liquidano tutti questi discorsi affermando di «credere solo in quello che possono vedere e toccare» dovrebbero ripensare alla celebre esperienza di Sebastiano Caboto: quando il navigatore veneto arrivò per la prima volta in un'isola del Pacifico i suoi abitanti, non avendo mai visto prima di allora una vela, erano letteralmente incapaci di vedere quelle delle sue navi; spesso il cervello non interpreta cose per le quali non dispone di dati. Negli ultimi tempi è uscito un film, *Il sesto senso*¹, che chiarisce ancor meglio questo concetto: il regista porta abilmente gli spettatori a crearsi una propria visione della situazione proposta nel film stesso, del tutto diversa da quella reale (non voglio entrare in particolari per non privare chi ancora non lo avesse visto del piacere di vivere l'esperienza): come conseguenza, la maggior parte delle scene viene filtrata dalla mente che crede di interpretare correttamente quanto accade: solo alla fine ci si rende conto di non aver letteralmente «visto» certi episodi, o di aver immaginato di vedere cose che in realtà non sono affatto accadute.

Ho comunque dedicato un capitolo, quello sulle basi fisiche, che, senza pretendere di esaurire un argomento che merita da solo una trattazione molto ampia, potrà proporre una visione un po' più allargata della realtà a quanti non conoscono le ultime frontiere della scoperta scientifica.

¹ *The Sixth Sense - Il sesto senso* (1999), di M. Night Shyamalan.

Negli anni '60 Aldous Huxley, Timothy Leary e altri ricercatori americani – che portavano avanti un programma di ricerche sulla mente umana mediante l'uso di allucinogeni per conto dell'università californiana di Berkeley – affermarono che nei primi anni di vita (nei quali il bambino utilizza quasi esclusivamente la parte destra del cervello) riceviamo un fiume enorme di stimoli dall'ambiente. Con il passare degli anni, la funzione del cervello è quella di «valvola riduttrice»: filtra le informazioni che ritiene inutili, per permetterci di scegliere quelle che ci servono per agire nella vita quotidiana.

Un esempio analogo è quello che avviene oggi con Internet; per la prima volta nella storia ogni essere umano può avere a sua disposizione una quantità pressoché inesauribile di dati; il problema è diventato quello di riuscire a filtrarli e setacciarli, per riuscire a trovare quelli che realmente ci interessano. I programmi più preziosi sono diventati i motori di ricerca, che svolgono questa funzione di... «valvola riduttrice».

Il problema, specialmente nel mondo occidentale contemporaneo, è che questa funzione di filtro del nostro cervello è diventata quasi irreversibile, e diventa sempre più difficile riaprirsi a una visione più vasta; è come se in Internet il motore di ricerca, invece di aiutarmi a selezionare, fosse diventato il solo modo per accedere alle informazioni, impedendomi di attingere a quelle che non prevede.

L'uomo ha da sempre sviluppato tecniche per allargare le proprie percezioni della realtà: piante maestre, tecniche respiratorie, tecniche defatiganti, digiuni ascetici, Trance Dance, uso tantrico dell'energia sessuale...

Una di esse è la Caccia all'anima, vero e proprio viaggio sciamanico in uno spazio interiore; praticandola ci si rende

conto ben presto che tale spazio è regolato da leggi precise come quelle della realtà che definiamo ordinaria.

Non mi resta che augurare a tutti... BUON VIAGGIO.

CACCIA ALL'ANIMA 2.0

Sciamanesimo e Caccia all'anima

La salita era stata decisamente faticosa, Wayna Picchu è una montagna estremamente ripida e il giorno precedente partire dai 2500 metri del Machu Picchu non semplificava certo le cose per i nostri polmoni. Quando Don Juan ce l'aveva mostrata dalle rovine dell'antica città Inka avvertendoci che il giorno successivo ci saremmo arrampicati fino in vetta, alcuni di noi, me compreso, l'avevamo guardato con un certo scetticismo: le pareti apparivano perfettamente verticali, roccia liscia e priva di appigli. In realtà, nascosti dalla roccia stessa, esisteva una serie di scalini nella pietra viva, scavati dagli Inka ormai oltre cinque secoli prima e quindi abbastanza consumati dai piedi di innumerevoli persone che li avevano percorsi. Data una accentuata forma di vertigini che mi portavo dalla nascita, la salita per me era stata un vero incubo: mi aspettavo di precipitare da un momento all'altro, tutti i muscoli del mio corpo erano irrigiditi, per tutta la salita (un dislivello di oltre cinquecento metri) tenni gli occhi fissi sulla parete di roccia sulla mia destra, per non vedere l'abisso che si spalancava dall'altro lato... Alla fine, come dimostra il fatto che sto scrivendo questo libro, riuscii non so come ad arrivare in cima.

Lo spettacolo era veramente grandioso: le imponenti rovine di Machu Picchu, meta per molti giorni di esplorazione e rituali, sembravano un modellino ai nostri piedi.

Nell'osservarle, però, rimanevo a una certa distanza dal ciglio della montagna, che scendeva fino a valle con una parete perfettamente verticale. Il mio corpo era tutto inclinato all'indietro.

«Sbaglio o soffri di vertigini», mi chiese Don Juan avvicinandomisi (anche se in quel caso a essere sinceri non serviva un'intuizione particolare per rendersene conto). «Se vuoi puoi liberartene».

Ammetto di aver provato un certo scetticismo, dal momento che era un risultato che non ero mai riuscito a ottenere con nessuna delle tecniche che avevo sperimentato.

«Lasciati guidare», disse, spingendomi dolcemente verso il ciglio con le mani poggiate sulle mie spalle. Ammetto che per un folle momento mi tornarono in mente i racconti sui sacrifici umani praticati dagli Aztechi, e mi chiesi se Don Juan non fosse anche un sacerdote di quella cultura...

«Cerca di ascoltare il tuo corpo – disse – e di localizzare quali punti si irrigidiscono per effetto delle vertigini. Ignora l'emozione, concentrati solo sulla sua manifestazione fisica.»

«Nella parte alta dello stomaco», risposi.

«Ora, ascoltami bene: non combattere le vertigini, accettale; prendi luce dalla sommità del tuo capo e dirigila sulla parte del corpo che senti contratta, e rilassala. Continua fino a quando non la sentirai rilassarsi.»

Per aiutarmi, mi poggiò sul capo la sua mesa. Come nelle esperienze precedenti, sentii un fiotto enorme di energia vibrante entrare in me e pian piano il nodo che sentivo nello stomaco iniziò a sciogliersi.

«Adesso, cerca le vertigini... non le troverai più».

Era vero! Per la prima volta in vita mia erano letteralmente scomparse. Quando colse il mio sguardo di assenso, distaccò lentamente le mani e mi lasciò solo sul ciglio.

Era meraviglioso! C'era una parte di me, spinta dall'abitudine, che andava come a «cercare» le vertigini, aspettandosi che tornas-

sero da un momento all'altro. Invece... niente! In quel momento percepii dentro di me anche l'avvoltoio/condor, e mi sembrava di guardare il Machu Picchu come se stessi volando.

La discesa fu un gioco: la feci quasi correndo, felice di sentirmi libero per la prima volta da un'emozione che mi aveva sempre condizionato.

«In Occidente – mi spiegò poi Don Juan – diamo troppa importanza alle emozioni e al piano mentale. Identifichiamo il concetto di psico-somatico solo in una direzione, cioè quella della mente che influenza il corpo. Come sempre – proseguì – la verità sta nell'equilibrio: corpo e mente sono due aspetti estremamente interconnessi, e quando un'emozione si cristallizza in una parte del corpo è spesso molto più semplice partire da quest'aspetto; quand'anche l'emozione si ripresentasse, non trova più appiglio fisico e diventa semplicissimo affrontarla.»

Il termine «sciamano» deriva dai Tungus siberiani e viene riferito indifferentemente a uomini e donne; significa «colui che vede nel buio», utilizzando il «cuore» o l'«occhio forte». Un'altra definizione è quella di «individuo che viaggia in una condizione alterata di coscienza al di fuori dello spazio e del tempo». Nelle culture tradizionali è il guaritore spirituale, colui (o colei) che risolve i problemi fisici affrontandone le cause sottili sul piano energetico.

Ancor oggi le tecniche sciamaniche vengono praticate in Lapponia, Siberia, varie zone di Africa, Asia, Australia, e dai nativi nord e sudamericani... in pratica in tutto il mondo.

Elementi culturali vicini allo sciamanesimo sono diffusi non soltanto presso le culture orali dell'Asia centrale, dell'America settentrionale e dell'Oceania, ma anche presso culture e religioni più strutturate, come la religione cinese e lo scintoismo giapponese